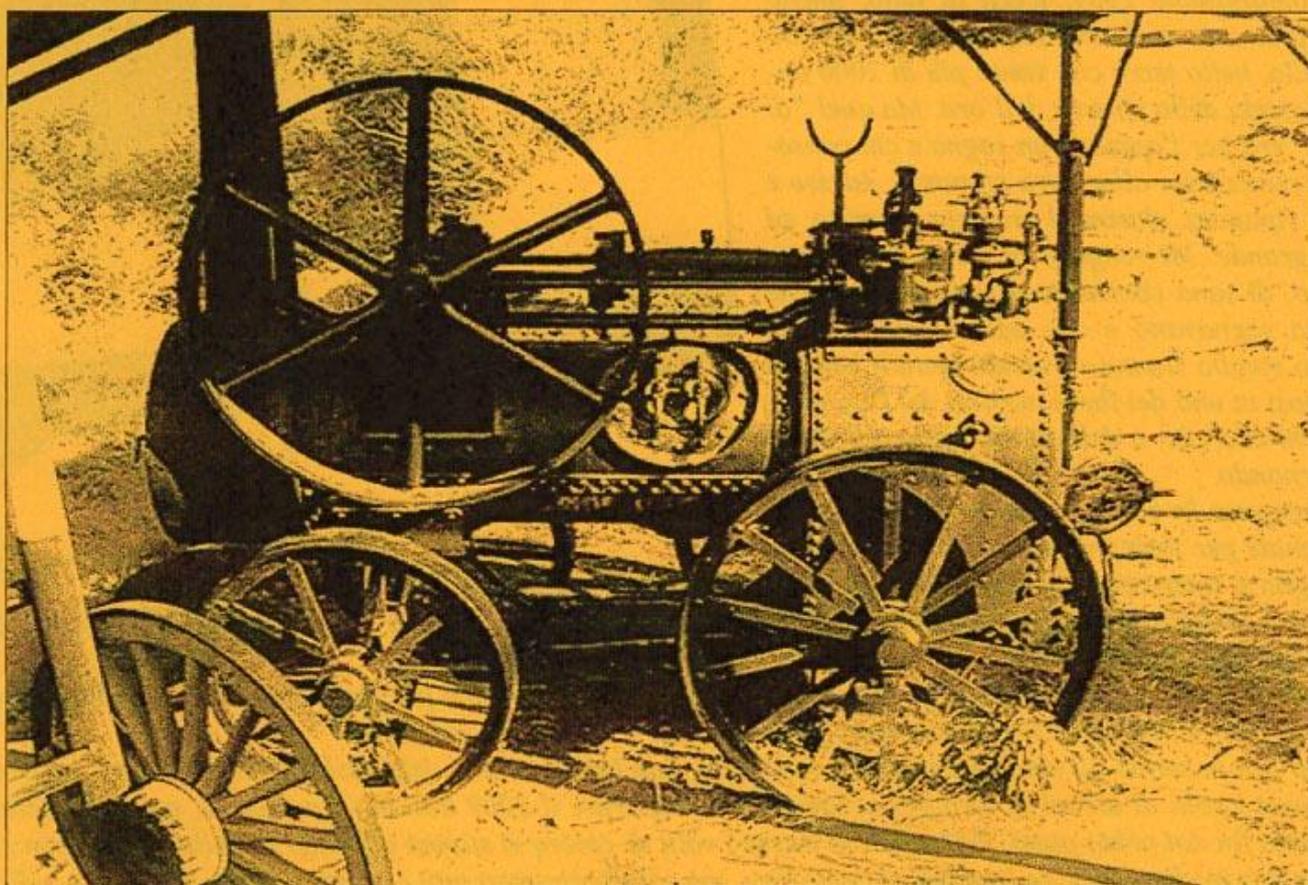




Anno XV Numero 1/2006 (74)

19 Marzo 2006

La Picaja



ITALIA
2009
WORLD
GOLDPANNING
CHAMPIONSHIPS

WORLD GOLDPANNING ASSOCIATION
VICEPRESIDENZA

arturo.ramella@libero.it

WWW.WORLDGOLDPANNINGASSOCIATION.ORG



WWW.CERCATORIDORO.IT

Scrivete i vostri articoli ed inviateli a
mail@cercatoridoro.it

Lasciatemelo dire!

di Arturo Ramella

Anno nuovo e si ricomincia. Siamo di nuovo a Victimula per uno dei nostri incontri e già si vede che qualcosa è cambiato: l'arena si ingrandisce.

E' il primo passo verso il 2009, la nostra nuova data, l'appuntamento, il fine ultimo a cui la nostra Associazione insieme a tutti i cercatori d'oro italiani ed alle istituzioni che vorranno essere della partita, arriveranno.

Nei sogni di chi l'Associazione l'ha fondata, nel lontanissimo 1987, c'era di tutto, anche l'organizzazione di un campionato del Mondo a Biella, nella terra che vanta più di 2000 anni di storia della ricerca dell'oro. Ma quel "di tutto" era per l'appunto un sogno e chi pensava si realizzasse allora era un pazzo. Adesso è stato ripagato, almeno il progetto è partito, ed alla grande. Mi vengono in mente, non senza un po' di sana commozione, due di quelli che allora sognavano e che adesso non ci sono più, o meglio stanno cercando metalli ben più preziosi in uno dei fiumi auriferi del Paradiso, per chi ci crede, o dell'aldilà, i Maestri Diego e Fernando.

Mi vengono in mente persone che si sono allontanate per impegni ben più grandi come la famiglia o interessi ed hobby differenti, come Laura e Stefano Villa e mi vengono in mente tutti quelli che sono ancora qui, dopo tutti questi anni, a supportare le nostre attività.

Il fatto di essere riusciti a portare i Mondiali a Biella è principalmente per loro, che ci hanno fatto prendere la febbre dell'oro e l'hanno con noi condivisa, più o meno forte che fosse.

Ed ho ben in mente gli altri cercatori d'oro d'Italia, non biellesi e non dell'Associazione Biellese: ho ben in mente i volti di alcuni di loro già al lavoro per preparare il 2009 italiano e mondiale, per la riuscita del tutto fin dai primi passi. Ed ho ben in mente i volti di coloro si stanno offrendo di collaborare, non si sa ancora in che modo, da lontano, si potrà fare, ma collaboreranno tutti con noi per riuscire a fare bella figura, tutti insieme.

Fatemi poi scrivere che questo numero de La Picaja esce ridotto (ma esce!) anche per il lavoro e gli impegni di molti in questo periodo invernale, che per il Direttivo è stato di poco riposo e di tanto lavoro, se pensiamo che solo a Dicembre c'era il pranzo e già si lavorava per l'annata a venire, oltre che per il Mondiale.

Chi a organizzare i preliminari contatti con tutti per i Mondiali, chi a preparare la manifestazione di apertura della stagione, chi a organizzare ed a prendere contatti ed a fare sopralluoghi per l'incontro di OrAlp (e siamo alla nona edizione!), chi a preparare l'Arena, chi a organizzare gli insegnanti della Scuola Oro per la stagione delle visite, con già ora più di 300 ragazzi prenotati (!), chi a tenere contatti con il Museo, chi con il Mondo della ricerca dell'oro e la WGA.

Ognuno ha fatto parecchio, ci si è riposati poco (si è sciato poco!...).

E finalmente si ricomincia e quindi non mi resta che darvi ancora una volta il benvenuto nella nostra Associazione e benvenuti all'Arena "Victimula", benvenuti sul fiume e nella grande banda di amici dei cercatori d'oro di Biella.

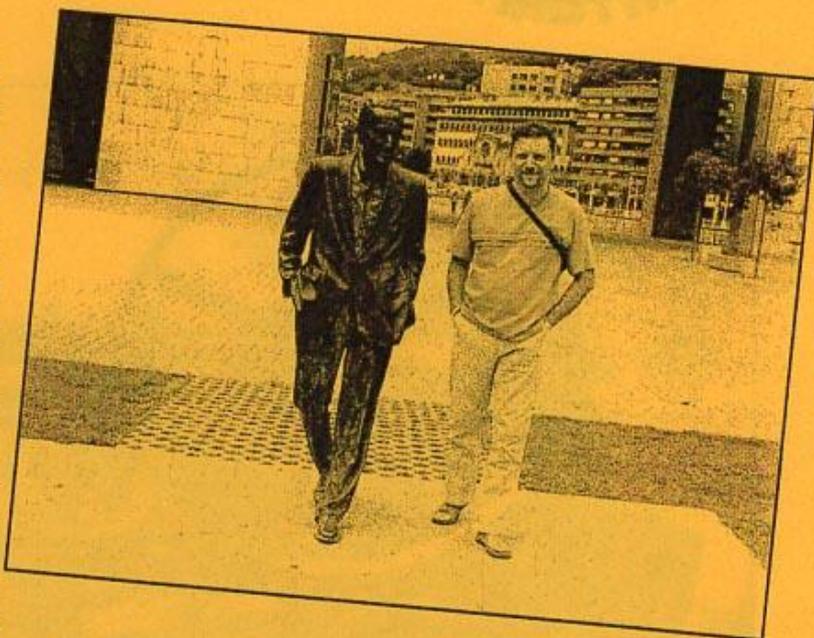


Foto di Martina R. (Bilbao)

In copertina foto di V. Pizzoglio (Pilgrim's Rest), il Museo a cielo aperto

Benna Dicembre 2005

Dunque, per fare un breve riassunto delle fotografie che riproduciamo, abbiamo tre arzilli ragazzi ultrasessantenni che si divertono, una serie di "professori" premiati dalla Preside della Scuola d'Oro "Victimula" con un Diploma appositamente realizzato (ed incorniciato) per l'occasione ed il Vice Presidente che sfoggia il cappello vinto alla lotteria, appositamente portato dal Sud Africa per omaggiare chi non è stato fortunato ad andarci.

Una bella esperienza il pranzo dei Soci al posto della Cena, che ha portato oltre 100 amici a sedersi attorno al tavolo ed a divertirsi insieme, scambiarsi gli AUGURI di Natale ed ascoltare un resoconto del solito Presidente, che ha raccontato un'annata di successi (un'altra? Direte voi. Sì, un'altra, e non ci annoiamo neppure a ripeterle!).

Bella anche la novità della premiazione con diploma degli insegnanti della Scuola, che aiutano la "Signora" Anna a tenere a bada centinaia di bambini e ragazzi, e la premiazione con diploma per i Soci che si sono distinti nelle gare del 2005, tra cui spiccano i Campioni Europei ed i Campioni Mondiali della nostra ricchissima (di Trofei!) Associazione.

La festa si è chiusa a pomeriggio inoltrato (faceva già buio) con la sottoscrizione a premi, nella quale sono stati estratti a sorte ogni genere di omaggio ricevuto dall'Associazione ed una serie di gadget del Mondiale Sudafricano.

Grazie ai soliti grandi cuochi ed a chi li ha aiutati in cucina (ogni anno si aggiunge qualcuno ed è sempre un piacere!) e quest'anno si sono aggiunte due mani forti ed un sorriso circondato da riccioli d'oro...

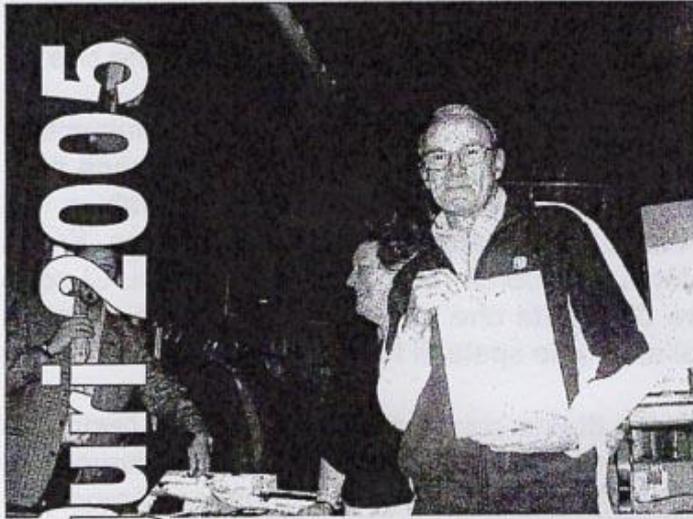
Grazie a Geraldine per le fotografie.

Grazie ad Aldo Rocchetti per la relazione annuale sulle attività della nostra cellula dell'Eco Museo della Valle Elvo e Serra, quella dell'Oro e della Bessa di Vermogno, che ha nuovamente avuto grandi numeri di visitatori anche l'anno passato, oltre 1500!

Insomma, proprio una bella giornata, che ha anche portato un po' di ossigeno nelle casse della Associazione...

Sicuramente da ripetere in questo 2006.

A Dicembre!!!



Pranzo Auguri 2005



The gold out there

by Geraldine McCrossan

Zimbabwe

Lavoro part-time? Cercare l'oro

In Zimbabwe setacciare la sabbia alla ricerca dell'oro non è più un'attività per soli uomini. Le donne ci sono buttate con risultati sorprendenti e rappresentano il 30% delle 500.000 persone che si dedicano a questa ricerca artigianale.

Rodrick Mukumbira

Fra le decine di uomini che lavorano immersi fino al ginocchio in pozze fangose in una zona aurifera vicino a Mbalabala, 80 chilometri a nord di Bulawayo, la seconda città dello Zimbabwe, c'è anche un gruppetto di donne che sgobba con indosso vestiti stracciati, sporchi di fango. Fra di loro c'è Marita Kyere, una nonna, vedova, senza terra, che cerca l'oro ormai da sei anni. Ci sono anche la ventottenne Netiwe Makaza, una madre divorziata che con questo mestiere riesce a sfamare due ragazzini ed Eunice Nkala, di ventisei anni, che spala di fianco al marito, mentre sua madre bada ai bambini.

La loro vita e le loro condizioni sono diverse, ma le tre donne concordano sul fatto che l'estrazione dell'oro, nonostante sia un lavoro estremamente duro, consente di guadagnarsi da vivere. L'oro, d'altronde, costituisce, in Zimbabwe, la seconda fonte di valuta straniera in ordine d'importanza, dopo il tabacco. Alcuni studi stimano che si estraggano circa dieci tonnellate d'oro all'anno in questa maniera artigianale; il minerale è venduto prevalentemente sul mercato nero da questi micro-imprenditori e costituisce circa la metà della quantità complessiva di metallo estratto e venduto legalmente nel paese.

L'attività di sfruttamento delle vene aurifere provoca deforestazione e guasti all'alveo dei fiumi, gravissimi danni ambientali, ma il governo fa finta di non vedere, considerato l'imponente numero di persone che vi si dedica, sbarcando il lunario. Già ai tempi della peggior siccità che, a memoria d'uomo, ha colpito il paese nel '91-'92 si calcola ci fossero 100,000 cercatori sparsi per il paese. Ma, oggi, David Musabayara, che ha condotto uno studio sullo sfruttamento dell'oro alluvionale per conto dell'Istituto di Ricerca Mineraria dell'Università dello Zimbabwe, stima ce ne siano ben 500,000, indaffarati a lavorare nelle ricche vene aurifere ed almeno il 30% di questi sono donne.

Per diversi aspetti la ricerca delle pagliuzze si adatta bene agli impegni e allo stile di vita delle contadine. Infatti, possono dedicarvisi nel tempo libero dalle faccende domestiche, oppure nei tempi morti della raccolta di caffè e cotone. Non richiede tecniche particolari né costose attrezzature, ma, semplicemente, con un piccone, un badile, il classico setaccio, un secchio e un pezzo di tessuto a maglia si è perfettamente in grado di lavorare!

La ricerca dell'oro alluvionale richiede l'impiego d'un minimo di due persone: un paio di mogli dello stesso marito, madre e figlio, sorelle, vicini ed amici possono facilmente dedicarvisi. I bambini piccoli vengono lasciati alle cure dei parenti, oppure portati sul posto a giocare nei pressi degli scavi. Le donne possono partecipare attivamente a tutte le fasi del lavoro, dal trasporto dei secchi d'acqua, allo scavo, alla setacciatura, ma anche praticando la fusione e dedicandosi al commercio dell'oro che ricavano.

Contemporaneamente a questa "nuova" attività, le donne, sempre ricche di fantasia e dinamicità, ne esercitano molte altre, più tradizionali, come il commercio di carne, di prodotti ortofrutticoli e di cibi già cotti e pronti da mangiare. Ma, le si trova facilmente anche a vendere

vestiti, a lavorare a maglia e vendere golf, gestire spacci alimentari e piccoli bar, produrre pane, birra e...a vendere sesso. Constance Mugezeze, autore l'anno scorso di uno studio per le Nazioni Unite sulle donne impegnate nella microattività d'estrazione mineraria, afferma che ci troviamo di fronte ad un evento sorprendente, allo sviluppo di una nuova sub-cultura e di un inedito sistema economico.

La nuova fonte di reddito tende a rimanere al di fuori del tradizionale controllo maschile della ricchezza, incentrato sulla proprietà della terra e del bestiame. Mugezeze rileva che le donne si dedicano volentieri alla ricerca e alla vendita dell'oro raccolto perché ciò le fa sentire a loro agio, padrone di se stesse. Anche quando le mogli devono consegnare i guadagni ai mariti, sono in grado di riaffermare la loro capacità e forza di produrre risorse, acquisendo più indipendenza e rispetto.

Giles Munyoro, presidente dell'Associazione dei Microimprenditori Minerari, afferma che le donne, ora come non mai, sono riconosciute nelle campagne come un'importante fonte di produzione di reddito familiare. Spiega che con il ricavato della raccolta dell'oro comprano sementi e fertilizzanti, buoi ed attrezzi agricoli, pagano la scuola e le divise dei figli, in certi casi addirittura la birra e gli spostamenti dei mariti. L'estrazione dell'oro, secondo Munyoro, garantisce quella marcia in più a tante famiglie rurali.

La ricerca di Musabayara mette in risalto che, fin dal '94, il reddito indipendente da estrazione dell'oro delle donne sta trasformando le relazioni familiari. "Le cercatrici ci hanno detto d'aver ora molta più voce in capitolo nei rapporti e nelle decisioni familiari" dice il ricercatore, ricordando un'interessante affermazione di una donna, fiera del fatto che, ormai, sono passati i tempi in cui una moglie doveva litigare col marito per avere i soldi per comprare lo zucchero e il sale.

Cento chilometri ad est di Mbalabala, vicino alla città mineraria di Zwishawane, Teresa ha cominciato a dedicarsi alla ricerca dell'oro durante la siccità, provocata nel 2000 dal ciclone Eline. Dopo i lavori di casa la giovane madre di tre figli, divorziata, si era messa a fare un chilometro per raggiungere il fiume Lundi e setacciare la sabbia. Spesso i suoi figli non andavano a scuola per aiutarla o, in ogni caso, erano con lei a dare una mano dopo la scuola, nel pomeriggio. I 2000 dollari zimbabwesi, 36,50 americani, che guadagnava mensilmente le servivano per sopravvivere e pagare le tasse scolastiche. "D'altronde, non lo sapete che gli uomini, i mariti, non si preoccupano affatto se un figlio non ha da mangiare e non ha uno straccio di vestito?" ci chiede seccamente. Sebbene la ricerca dell'oro sia illegale, pericolosa e comporti il fatto di dover passare molte ore in compagnia di uomini sconosciuti, Teresa non ha esitato ed i suoi vecchi genitori non hanno avuto niente da dire per questa sua nuova attività. "Era una questione molto chiara, di sopravvivenza: d'aver soldi o non averne," spiega. "Che cosa potevano dire?"

Il presidente dell'associazione Munyoro sottolinea che inizialmente i mariti non erano molto d'accordo che le loro mogli svolgessero l'attività di ricerca dell'oro, ma poi hanno cominciato ad accettarlo, spesso portandole con sé per lavorare insieme, come fanno gli Nkala a Mbalabala. Quando Simon Nkala ha preso il diploma della media inferiore, sei anni fa, non ha trovato lavoro e ha cominciato a fare il cercatore per conto del proprietario di una concessione che gli pagava l'oro che trovava, giorno per giorno. Poi, sua moglie si è unita a lui e racconta: "E' stata una mia idea che lei ha dovuto semplicemente accettare. Questo mestiere è meglio della raccolta del cotone, perché in quel caso hai un padrone e sei costretto a lavorare. Nella ricerca dell'oro, viceversa, lavori quando hai bisogno di soldi, altrimenti te ne stai a casa tua. E' un lavoro duro, ma è pagato meglio, perciò il gioco vale la candela."

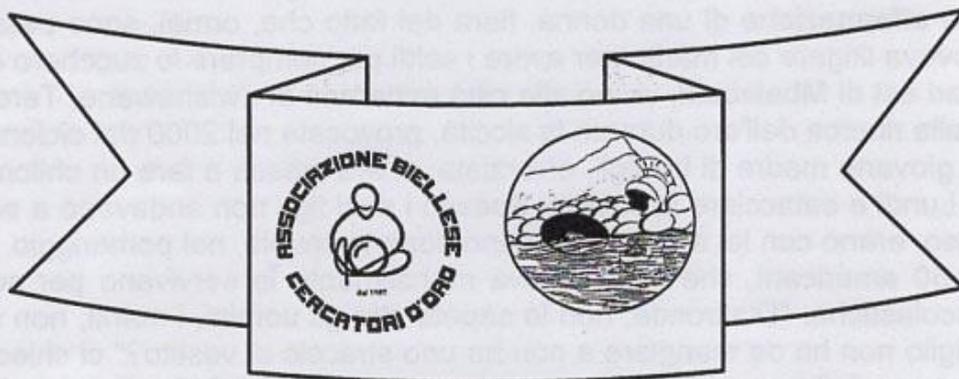
Il giorno prima della nostra intervista la coppia aveva guadagnato solo 300 dollari zimbabwesi (5,54 dollari americani), ma in un giorno buono possono arrivare a 1000 dollari ed anche più, mentre, con la raccolta del cotone non possono fare più di 70 dollari, naturalmente zimbabwesi, al giorno. Alla luce di questi fatti non può sorprendere che le donne continuino ad ingrossare le fila dei cercatori d'oro dello Zimbabwe, nonostante i pericoli che derivano dalla repressione della polizia, dalle impalcature che crollano, dalle pessime condizioni sanitarie di lavoro; nonostante gli affollati insediamenti spontanei dove si concentrano i cercatori, lo sfruttamento dei caporali, gli stupri e l'AIDS sempre incombente.

COPPA ITALIA 2006

GARA INTERNAZIONALE DI RICERCA DELL'ORO A VICTIMULA
"VICTIMULA GOLDPANNING DAYS 2006"

"Victimula" Goldpanners' Arena
Vermogno Zubiena - (Biella - Italia)
24 e 25 GIUGNO 2006

Informazioni turistiche reperibili presso
Azienda di Accoglienza Turistica Locale
Via Lamarmora - 13900 BIELLA - Italy
<http://www.atl.biella.it>
E-mail: info@atl.biella.it



**E' PREVISTO UN SERVIZIO DI RISTORAZIONE DI TIPO CAMPESTRE
SUL SITO DELLA MANIFESTAZIONE DA SABATO ORE 12 A DOMENICA ORE 15**

STRALCIO DAL REGOLAMENTO

Le competizioni si svolgono secondo le regole della Associazione Mondiale dei Cercatori d'Oro (**World Goldpanning Association**) in ambiente artificialmente costruito.

Ogni concorrente riceve dalla Giuria un secchio di sabbia sterile pari a 15/20 Kg. in cui sono state inserite un numero di pagliuzze della dimensione minima di mm. 0,50 e in numero da 5 a 12, per le qualificazioni e da 7 a 12 per le finali, sconosciuto al concorrente.

Questi, utilizzando un solo attrezzo per il lavaggio della sabbia (batea o piatto) e l'acqua contenuta nella vasca di lavaggio delle dimensioni di m. 1,20 x 1,50 circa, H.acqua cm. 20, dovrà estrarre le pagliuzze nel tempo massimo di 20 minuti. Un certo numero di concorrenti per ogni batteria passerà al turno successivo e così sino alla finale. All'Arena "Victimula" le postazioni di lavaggio sono 20. Il piatto o batea dovrà avere le dimensioni massime di cm. 50 di diametro e la profondità di cm. 15, mentre eventuali asperità atte a trattenere il materiale all'interno del piatto non potranno superare mm. 15, pena la non ammissione del concorrente alla gara.

PROGRAMMA

da **LUNEDÌ** a **DOMENICA 25 Giugno**

**MOSTRA DOCUMENTALE E FOTOGRAFICA PRESSO IL
MUSEO DELL'ORO E DELLA BESSA DI VERMOGNO**

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE PER L'ECO MUSEO DELLA VALLE ELVO E SERRA.

APERTURA MUSEO:

LUN - GIO ORE 20.00 - 22.00 / VEN 15.00 - 19.00

SAB ORE 10.00 - 20.00 / DOM ORE 10.00 - 15.00

SABATO

ACCOGLIENZA PARTECIPANTI DALLE ORE 14.00

L'UFFICIO GARE SARA' OPERANTE PRESSO IL CAMPO GARA A VERMOGNO

RICERCA DELL'ORO LIBERA SUL TORRENTE ELVO

Ore 15,00 GARA A COPPIE

ORE 16,00 A GRANDE RICHIESTA DI RIPETE IL TRIATHLON DEL CERCATORE D'ORO!!!

ORE 17,00 GARA A TERNE OPEN

ORE 18,00 TRI PAN, SQUADRE DA 3 COMPONENTI CON 3 ATTREZZI

Ore 20,00 CORSA ALL'ORO SERALE.

A SEGUIRE PASTASCIUTTA! PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA ALL'ISCRIZIONE!!!

DOMENICA

LE COMPETIZIONI AVRANNO INIZIO ALLE ORE 9.00 ESATTE.

GARE INDIVIDUALI PER LE SEGUENTI CATEGORIE:

UOMINI E DONNE ESPERTI, RAGAZZI, VETERANI UOMINI E DONNE

PAUSA PRANZO

GARA A SQUADRE 5

FINALI DI TUTTE LE CATEGORIE INDIVIDUALI

CERIMONIA DI PREMIAZIONE

CHIUSURA DELLA MANIFESTAZIONE CON L'ARRIVEDERCI AL PROSSIMO ANNO.

ISCRIZIONI:

CATEGORIE UOMINI, DONNE, VETERANI € 15,00

Se Veterani già iscritti in altra categoria € 5,00

RAGAZZI e AMATORI € 5,00

SQUADRE a tre componenti (Team 3, TriPan, Triathlon) € 15,00

COPPIE € 10,00

SQUADRE a cinque componenti (Nazionali ed Open) € 25,00

CORSA ALL'ORO della PASTASCIUTTA € 10,00 (pasta compresa)

Il presente programma potrebbe subire delle variazioni ad insindacabile giudizio degli organizzatori e per motivi imputabili all'organizzazione della manifestazione, di cui verrà dato tempestivo avviso attraverso tutti i canali informativi dell'Associazione (La Pícaja, E-mail, Sito Internet, Stampa)



MUSEO DELL'ORO E DELLA BESSA

LE MINIERE di PESTARENA

dei CANI, della VAL TOPPA, e di CRODO

da: "La Corsa all'Oro in Italia"
di Aldo Rocchetti

Intorno alla metà dell'Ottocento le sei ricche miniere di Pestarena erano già conosciute e molto sfruttate; ai livelli più bassi presentavano molti problemi di infiltrazioni d'acqua ed erano oggetto di studio di scienziati ed ingegneri.

Alcuni capitalisti inglesi fondarono una Società apposita, la "The Valle Anzasca Gold Mining Company", che acquistò tutto, ritenendo che queste miniere potessero produrre ancora molto, nonostante l'intenso sfruttamento subito e le difficoltà crescenti.

In Val Toppa operava invece la "The Val Toppa Gold Mining Company", che sfruttava miniere meno ricche rispetto a quelle di Pestarena, ma pur sempre molto importanti.

Sembra che le due Società si fossero poi fuse nella "The Pestarena United Gold Mining Company", creando così la più grande Società aurifera presente in Europa, se non si considerano due miniere nella lontana Russia zarista.

Non sappiamo molto dei primi anni di attività; troviamo però un tecnico di fama internazionale che opera per la Società, l'Ing. E. Francfort. Egli, dopo aver studiato a fondo le mineralizzazioni della valle, introdusse un nuovo sistema di trattamento del minerale composto da grossi mulini d'amalgamazione che permettevano una riduzione della perdita d'oro causata dall'uso dei molinetti alla piemontese.

Notizie più precise si iniziano ad avere a partire dalla fine degli anni settanta dell'Ottocento.

La Società era molto seria e precisa: tutti gli anni presentava i piani dei lavori al Distretto Minerario di Torino, come prescriveva una legge puntualmente disattesa da quasi tutte le altre ditte.

Aveva due stabilimenti per il trattamento del minerale, uno a Pestarena e l'altro a Fomarco, in Val Toppa, ed anche una cava di pietra nella località chiamata "Montagna della Foresta Nera" sempre nel territorio di Macugnaga.

Negli anni ottanta dell'Ottocento aumentò i mulini a Pestarena di otto unità, raggiungendo il numero di 45 grossi mulini nei due stabilimenti, dove erano impiegati 57 uomini e 43 donne.

Nelle miniere di Pestarena lavoravano in media 250 uomini, un centinaio invece in Val Toppa.

La Società era stata lungimirante: la produzione in quegli anni aumentò e superò spesso i 200 Kg d'oro annui, nonostante il tenore medio dell'oro si fosse ridotto da un iniziale 30 g/t (o forse più) a 20 g/t e, successivamente, a 15 g/t a Pestarena e 10 g/t in Val Toppa.

I lavori in molte concessioni erano così estesi che ne raggiungevano i limiti.

Il 5/8/1883 fu concesso l'ampliamento per le miniere di Pozzone, Speranza, Morghen e Acquavite.

Seguirono parecchi anni di attività senza particolari problemi, fino al 1888, quando abbondanti nevicate resero il lavoro molto difficile.

In Val Toppa una valanga distrusse la baracca delle donne e lo spogliatoio degli uomini, fortunatamente senza vittime; altre valanghe colmarono gli ingressi alle gallerie, che vennero raggiunti solo dopo parecchi giorni di scavi sotto la neve.

Poco dopo a Pestarena enormi valanghe provenienti dalla Val Moriana e dalla Val Rossa causarono molti danni: in certi punti la neve superava i tetti degli stabilimenti di amalgama, che furono naturalmente danneggiati.

Le valanghe cadute sul letto dell'Anza crearono uno sbarramento che produsse un lago: l'innalzamento delle acque che ne conseguì causò l'allagamento della segheria, di un antico pozzo pieno di detriti di cui nessuno conosceva l'esistenza, e di una serie di gallerie che si spingevano fino a 350 m sotto l'Anza. Le acque raggiunsero un'altezza di 140 m, rendendo necessaria una sospensione dei lavori di venti giorni. Vennero installate due pompe, ma a distanza di cinque mesi le acque si erano abbassate solo di 75 m:

ci vollero nove mesi per prosciugare tutto. Si dovette inoltre rinnovare l'armatura delle gallerie, compromesse per più di mezzo chilometro.

Questa avversità diede impulso alla costruzione di una galleria di ribasso che, partendo dalla località chiamata Morghen posta molto più a valle, tagliasse tutti i campi minerari svuotandoli dalle continue acque di infiltrazione.

L'idea era nata nel 1840 in seguito agli studi dell'ing. Biancheri, ma, a causa dell'altissimo costo di realizzazione, era stata più volte ripresa e abbandonata, tanto che nel 1889 il ribasso aveva raggiunto una lunghezza di soli 290 m sugli oltre 2200 necessari.

I livelli che si sviluppavano in profondità venivano misurati in fathoms, dove 1 fathom = 1,827 m. Il livello più profondo in quegli anni era a 160 fath. (292 m); il ribasso Morghen sarebbe arrivato ad un livello compreso tra i 65 e i 70 fath., svuotando quindi solo i livelli superiori. Poiché i costi erano elevati (300 £ al metro contro le 135 £ di una normale galleria), la Società inglese chiese un contributo ai proprietari delle miniere limitrofe a cui l'intervento sarebbe risultato utile, ma invano.

L'attività tra il 1890 e il 1897

Questo periodo fu molto produttivo per la Società: ogni anno venivano scavati in media 700 m di gallerie. Intanto la Società si espandeva acquistando anche la miniera Scarpia (che venne subito ampliata) e la miniera Kint.

Si ottennero importanti ampliamenti di miniere che avevano raggiunto i limiti territoriali: in Val Toppa la miniera Tagliata 1 venne unita con la miniera Tagliata 2 e ampliata di ben 242,18 ettari (arrivando così a 299,02 ettari – decreto del 8/8/1892); a Pestarena con decreto dell'11/6/1893 la miniera Acquavite fu ampliata di 119,78 ettari, quella di Scarpia di 101,98.



Negli stabilimenti i procedimenti di amalgamazione conobbero una nuova evoluzione grazie al direttore tecnico, l'ing. W. Henwood Trelease, che fece costruire nuovi round-buddles più efficaci dei precedenti (ognuno ne sostituiva otto del vecchio tipo). Questi macchinari trattavano anche i residui di amalgamazione, materiale che fino a quel momento era sempre stato abbandonato nel torrente Anza, da cui invece si ricavò ben un quarto della quantità d'oro annua. Erano in cemento, a forma di cono, con la superficie interrotta da gradini; sul vertice del cono era posizionato l'asse di rotazione di una specie di turbina, dentro la quale si versavano i fanghi sciolti in acqua. L'azione della turbina aveva come risultato la distribuzione dei fanghi sui gradini del cono; il materiale veniva classificato successivamente ai piedi del cono (che veniva pulito quattro volte al giorno) e trattato con il cianuro.

Anche l'importante sistema di pompaggio delle acque di infiltrazione subì trasformazioni. Inizialmente l'energia prodotta da una ruota idraulica posta sull'Anza veniva trasportata alla pompa per mezzo di stanghe; queste furono in seguito sostituite da un ingegnoso sistema di tubi che passavano sopra l'Anza, lunghi ben 120 m e pieni d'acqua che, compressa da stantuffi, trasmetteva il moto. Il sistema presentava dei problemi: d'inverno l'acqua gelava nei tubi e, a causa di un effetto inspiegabile a quei tempi detto "pulsante", era necessario un complesso sistema di valvole di sfogo e di carica per l'acqua.

Questo sistema durò poco: l'anno successivo venne impiantata una turbina con una dinamo di 110 cavalli, che produceva energia elettrica sia per le pompe, sia per le perforatrici.

Il rapporto tra la Società inglese e gli operai era positivo: era stata istituita una cassa di previdenza e soccorso contro gli infortuni degli operai, che andava incontro alle necessità dovute ai numerosi feriti gravi ed alle vittime di incidenti mortali, già parecchi anni prima che fosse emanata una legge in proposito. La ditta forniva inoltre a sue spese ai minatori non residenti nella valle "...alloggio, fuoco, coperte, illuminazione e cure mediche."

I lavori in quegli anni furono intensi, soprattutto nelle concessioni Peschiera e Acquavite; al Pozzone fu trovata una nuova vena aurifera con un tenore di 30 g/t.

Le attività si svilupparono molto sulla concessione Kint da poco acquisita, dove venne scavata una grande galleria di ribasso chiamata Guia, per collegare direttamente la Valle Anzasca con le miniere della Val Quarazza. Si cercò nei filoni denominati Oro Secco e Depaolis, che parevano promettenti.

Nel 1898 si costruì un ponte in muratura sul torrente Quarazza che permetteva di collegare il ribasso Guia



con un nuovo stabilimento per l'amalgamazione (concesso il 10/10/1898); sappiamo che venivano usate delle perforatrici elettriche tipo Climax della Stevens.

Contrariamente al resto, i lavori al ribasso Morghen procedevano a rilento, anche a causa di problemi legati alla ventilazione; si riuscì a scavare un filone denominato Stabioli, ma con scarsi risultati.

Le attività procedevano bene anche nelle miniere della Val Toppa, soprattutto nella regione denominata Carboniera d'Alberto. Fra i principali ingegneri inglesi che lavorarono a Pestarena in questo periodo ricordiamo l'Ing. Henry Moore Annesley Cooke.

La miniera dei Cani

Fra le numerose miniere della Società inglese vi era anche quella denominata dei Cani, di origini medioevali. Le leggende che la circondano sono molto affascinanti e la legano alla famiglia dei Cane, di cui è famoso il capitano di ventura Facino Cane, che compì numerose azioni belliche e razzie al soldo dei Milanesi.

Ufficialmente la miniera venne concessa per la prima volta il 14/8/1853; quando, anni dopo, la miniera passò alla Società inglese, l'estrazione dell'oro era difficoltosa e poco remunerativa.

La ditta nel 1886 decise quindi di affittarla ad un ingegnere di Milano di nome Vogel, che voleva estrarne oro ed anche pirite da utilizzare nella sua fabbrica di prodotti chimici a Milano per la produzione di acido solforico. L'ingegnere costruì due tratti di teleferica lunghi rispettivamente 750 e 1500 m (al costo di 3500 £ al Km), per portare il materiale a Battiglio, dove possedeva un piccolo stabilimento per i primi trattamenti.

Fece prolungare le gallerie esistenti ed eseguì molte ricerche che fruttarono nuovi filoni, parte dei quali della potenza di alcuni metri.

L'oro era di difficile estrazione perché, come nelle vicine miniere della Val Bianca, il minerale conteneva arsenico, caratteristica che non permetteva di utilizzare i normali metodi.

Fece quindi numerosi esperimenti, ne riportiamo alcuni.

Il minerale, dopo un primo lavaggio e cernita, subiva un processo di torrefazione in un forno installato sopra alla casa dei minatori "...per vedere se tale operazione possa o no eseguirsi senza danno della salute pubblica..."!!!.

Nello stabilimento di Battiglio si impiegarono fino a 10 grossi mulini tipo Francfort, un frangitoio a mascelle, un clinidro a Trommel, una ruota a cucchiai e 4 crivelli a scossa meccanici. Una parte del materiale veniva spedita a Milano, dove subiva i processi disolfurazione e clorurazione per l'estrazione aurifera.

Tutti gli esperimenti diedero risultati insoddisfacenti.

Nel 1893 si provò a ricavare l'oro trattandolo con una soluzione di cianuro di potassio a cui seguiva una precipitazione per elettrolisi.

L'anno successivo l'Ingegnere modificò l'officina di Battiglio. Il materiale ora veniva macinato in un mulino a palle, classificato in appositi crivelli, quindi concentrato da cinque macchinari Henschel a corrente d'aria:

la massa si riduceva al 30% rispetto a quella iniziale.

I prodotti risultanti venivano in parte spediti allo stabilimento della Bovisa a Milano ed in parte trattati a Battiglio, dove passavano in due cilindri in legno (lungi 6,25 m con diametro di 1 m) da cui si ricavava un liquido contenente cianuro d'oro. Il liquido veniva poi fatto decantare in una vasca ed inviato ad una pressa-filtro, da cui usciva chiarificato e pronto per il trattamento di precipitazione. A questo scopo si utilizzavano un sistema a corrente elettrica composto da quattro vasche che contenevano diciassette lastre di piombo in immersione, alternativamente l'anodo e il catodo, ed un altro a trucioli di Zinco posti in cilindri di piombo.

Anche questi esperimenti non diedero buoni risultati, da cui la decisione di concentrare il materiale mediante l'uso di sette Frue Vanners e spedire tutto a Milano.

Nonostante questi insuccessi i lavori in miniera proseguivano: si chiese allo Stato di ampliarla, cosa che avvenne il 5/7/1896 (aumento di 52,42 ettari).

Le gallerie dove più si concentrarono i lavori erano denominate Camino Grande, Caminetto, dell'Acqua ed Albasini.

Si aprirono nuove traverse, tra cui la "Cadorna" e la "Vogel", che cercava di rintracciare la prosecuzione dei filoni della miniera Sasso Nero.

Purtroppo il tenore in oro dei filoni trovati era molto scarso.

Nel 1900 una frana bloccò un minatore che stava preparando dell'esplosivo in una galleria: grazie all'intuito di un altro minatore, il caporale Rolando Giovanni, si riuscì, dopo 7 ore di lavoro, ad aprire un passaggio da cui il malcapitato uscì incolume.

La ditta Vogel decise in quell'anno di non rinnovare più il contratto d'affitto con la Società inglese, così la miniera ritornò ad essere inattiva.

Le miniere di Crodo

Un'altra proprietà della "The Pestarena United Gold Mining Company" era la miniera dell'Alfenza presso Crodo.

La miniera, lavorata già precedentemente, fu dichiarata ufficialmente scoperta nel 1868. Vi operava una Società inglese, la "The Val Antigorio Gold Mining Co.". Presentava quattro filoni, di cui tre paralleli fra loro, ed un tenore in oro da 70 a 105 g/t. All'esterno vennero costruiti un mulino per frantumare il materiale, sedici per amalgamarlo, di cui quattordici alla piemontese, una casa per i minatori, dei magazzini, un'officina e l'ufficio per la direzione. La Società fallì però poco dopo.

Ritroviamo notizie sulla miniera nel 1882, quando il concessionario Sig. Viani venne sostituito dal Sig. Heneage Taylor di Londra, collegato alla Società di Pestarena.

Si fecero molte ricerche, ma con scarsi risultati.

Gli ultimi anni della Società inglese

A partire dal 1898 vediamo diminuire la produzione delle miniere di Pestarena.

L'anno successivo la "The Pestarena United Gold Mining Company" entrò in crisi e molti operai vennero licenziati. Si cercò di risolvere la situazione costituendo una nuova Società, la "The Pestarena Mining Company".

La situazione non cambiò, così nel 1901 la nuova Società venne posta in liquidazione.



Si chiudeva così la più importante e remunerativa fra le avventure di questa corsa all'oro. Le cause principali furono l'impoverimento del materiale trovato e le crescenti difficoltà nell'estrazione, gli ingenti capitali spesi gli ultimi anni nel tentativo di invertire la situazione, probabilmente una cattiva gestione, spese troppo elevate e, forse, l'interesse dei finanziatori verso altre miniere extraeuropee.

Il 18/11/1902 le miniere di Scarpia, Morghen, Acquavite, Peschiera, Pozzone, Speranza, Cani, Kint, Alfenza, Tagliata 1 e 2 furono vendute al Sig. Giacomo Tabacchi di Ceppomorelli.

Il nuovo proprietario non era intenzionato alla coltivazione delle miniere: prelevò tutti i macchinari, turbine ed impianti che poteva rivendere e le abbandonò. Evidentemente il suo scopo era di rivenderle, infatti intavolò trattative con diverse Società.

Ma queste durarono anni, con il rischio più volte di revoca delle concessioni da parte dello Stato.

Finalmente il 5/10/1906 si accordò con la ditta Ceretti Ignazio Silvio e Mario per la vendita di Tagliata 1 e 2, Scarpia, Acquavite, Kint, Peschiera, Pozzone, Speranza e Morghen.

I nuovi proprietari riportarono in vita pian piano le miniere, puntando tutto sulla realizzazione del ribasso Morghen che avrebbe svuotato molti dei livelli delle miniere ormai allagate.

Ogni anno in media si riuscivano a scavare 200 m di questa galleria.

Quando attraversavano qualche filone come lo Scarpia o il Calpini ne esploravano il contenuto, utilizzando per il trattamento del minerale lo stabilimento di Pontegrande di Bannio preso in affitto dalla Società Belgica.

Ultimarono il ribasso, un'impresa durata un'ottantina d'anni. Nel 1921 fecero saltare l'ultimo diaframma: si racconta che per alcuni giorni le acque putride e stagnanti defluirono con forza bonificando così le miniere allagate, ma questa è un'altra vicenda storica...

La miniera dei Cani: dall'oro all'acqua

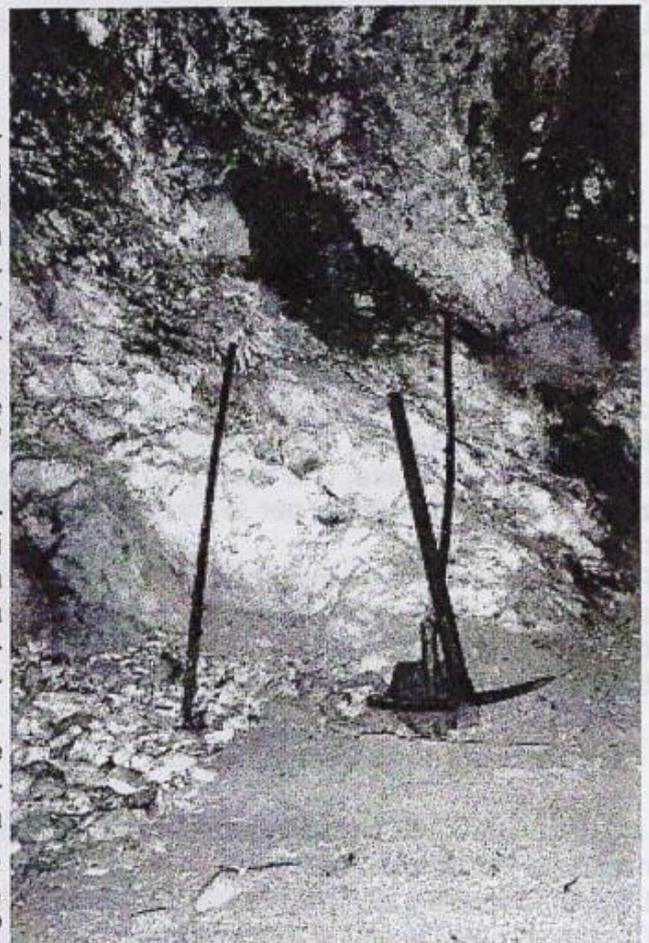
La vicenda della miniera dei Cani ebbe un risvolto particolare. Il Sig. Tabacchi il 12/2/1907 la vendette alla "Società anonima sorgenti minerali e miniere di Vanzona d'Ossola"; questa riteneva che, grazie ai lavori eseguiti in passato, le infiltrazioni avevano dato luogo a sorgenti interne di acque arseniacali manganese - ferruginose, perfette per essere imbottigliate ed utilizzate come mezzo terapeutico.

La nuova Società riteneva più proficua questa attività che non l'estrazione di pirite, che avrebbe anzi comportato un'alterazione delle sorgenti.

Venivano impiegati solo una decina di operai qualche mese all'anno per la manutenzione delle gallerie. Due anni dopo, il 19/06/1909, la miniera fu venduta alla "Società anonima miniere ed acque arseniacali di Milano", che la affittò ad una ditta creata appositamente, la "Società anonima miniere di Val d'Ossola", legata ad una Società francese, la "Compagnie Continentale des mines" di Parigi.

La nuova proprietaria attuò notevoli interventi per studiare il giacimento, con perforatrici meccaniche ed elettropneumatiche, intensificando i lavori nelle gallerie Busoni (quota 1436 m), Esperanza (1465 m), Piazza Nuova (1503 m), Albasini (1432 m), Cavone (1392 m), Mazzeria (1439 m), Cani (1351 m), ricercò anche verso il filone Sasso Nero ed iniziò a scavare una galleria di ribasso denominata Fornetti (quota 1198) in modo da tagliare tutti i filoni centrali.

Nel 1912 fu presentato però un rapporto tecnico sfavorevole all'Assemblea degli azionisti, che decisero di sospendere tutti i lavori.



2mila6

Calendario gare, appuntamenti, incontri
AGGIORNAMENTO

APRILE

DOMENICA 2

CORSA ALL'ORO SULL'ELVO
 APERTURA DELLA STAGIONE

Vedere programma alle pagine seguenti

23 APRILE

(ATTENZIONE: NUOVA DATA!)

TROFEO SAN DAMIANO



SABATO 29 - DOMENICA 30 APRILE - LUNEDI 1 MAGGIO

ORALP 9 - VALLE ANZASCA - PESTARENA

INCONTRO INTERNAZIONALE CERCATORI D'ORO

AMICI DI ITALIA, FRANCIA E SVIZZERA SI INCONTRANO SUI FIUMI ALPINI
 PER CERCARE ORO E NUOVI AMICI!

ATTENZIONE: IL PROGRAMMA DEFINITIVO E' ANCORA
 IN FASE DI DEFINIZIONE E VERRA' QUINDI
 INVIATO PER POSTA AL PIU' PRESTO!

MAGGIO

SABATO 20 - DOMENICA 21

CAMPIONATO ITALIANO OPEN DI RICERCA DELL'ORO
 ORGANIZZA LA FEDERAZIONE ITALIANA CERCATORI D'ORO
 LAGO DI GIUSSANO - MILANO
 PROGRAMMA NELLO SCORSO NUMERO DE LA PICAJA!

DA VENERDI 26 A DOMENICA 28 MAGGIO
 CAMPIONATO POLACCO A ZLOTORYIA

SABATO 27 - DOMENICA 28 MAGGIO
 CAMPIONATO BAVARESE A RIEDENBURG (GERMANIA)

GIUGNO

10 - 11 GIUGNO

CAMPIONATO TOSCANO - PISA
 ORGANIZZA LA FEDERAZIONE ITALIANA

DAL 16 AL 18 GIUGNO
 CAMPIONATO AUSTRIACO A RAURIS

24 - 25 GIUGNO
COPPA ITALIA 2006
VICTIMULA GOLDPANNERS' ARENA
IL PROGRAMMA E' GIA' NELLE PAGINE DI QUESTA PICAJA!!!

LUGLIO

DAL 1 AL 2 LUGLIO
TROFEO KOPPARBERG OPEN (SVEZIA)

DAL 7 AL 9 LUGLIO A ZLATE HORY
CAMPIONATO CECO E SLOVACCO

DAL 7 AL 9 LUGLIO A GOLDKRONACH
CAMPIONATO TEDESCO OPEN



AGOSTO

DAL 4 AL 6
CAMPIONATO SVEDESE A LANNAVAARA
INFORMAZIONI AL SITO WWW.KRISTALLEN.COM

DAL 6 AL 13
CAMPIONATO DEL MONDO DI RICERCA DELL'ORO
TANKAVAARA GOLD VILLAGE - LAPPONIA FINLANDIA
PROGRAMMA PRELIMINARE SU QUESTO NUMERO DE LA PICAJA!
INFORMAZIONI SUL SITO WWW.TANKAVAARA.FI

SETTEMBRE

CORSA ALL'ORO SUL TICINO
PROGRAMMA DA DEFINIRSI

TROFEO ITALIA
DATA E PROGRAMMA DA DEFINIRSI
ORGANIZZA LA FEDERAZIONE ITALIANA

OTTOBRE

8 OTTOBRE
TROFEO DIEGO ROSSETTI 2005
CAMPIONATO PIEMONTESE DI RICERCA DELL'ORO A
VERMOGNO - ARENA VICTIMULA
PROGRAMMA SUI PROSSIMI NUMERI DE LA PICAJA

DICEMBRE

D.D.D.
ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI A.B.C.D'ORO
ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO
PRANZO DEGLI AUGURI

Viaggio all'oro

L'immaginario del Klondike

Torino, 11 Dicembre 2006 – 1 Maggio 2006

Museo della Montagna



VIAGGIO ALL'ORO

L'IMMAGINARIO DEL KLONDIKE

L'esposizione è dedicata al Klondike dei cercatori d'oro, negli anni di fine Ottocento. Attraverso l'immagine fotografica, che documentò tutte le tappe del grande evento, viene rivissuta l'incredibile avventura verso le terre del Grande Nord del Canada e dell'Alaska. Nelle foto storiche compaiono tutti gli elementi che hanno creato il mito della corsa all'oro: le interminabili file di cercatori impegnati nella salita del Chilkoot Pass, la discesa delle rapide dei fiumi, gli scavi minerari, la nascita delle città pioniere e la vita quotidiana in difficili condizioni ambientali. La mostra vive anche sul confronto tra le vecchie fotografie e quelle attuali del fotografo canadese Craig Richards. La rassegna è un ideale omaggio del Museo al Canada che ospiterà le Olimpiadi di Vancouver 2010.

Durante l'incontro per la "Coppa Nando Lacchia" saranno estratti tra i partecipanti due biglietti per l'ingresso gratuito alla mostra, offerti da Assessorato Cultura Regione Piemonte.

ELVO 2006

CORSA ALL'ORO

**TORRENTE ELVO
DOMENICA 2 APRILE
CORSA ALL'ORO SULL'ELVO
GIORNATA DI APERTURA DELLA STAGIONE**

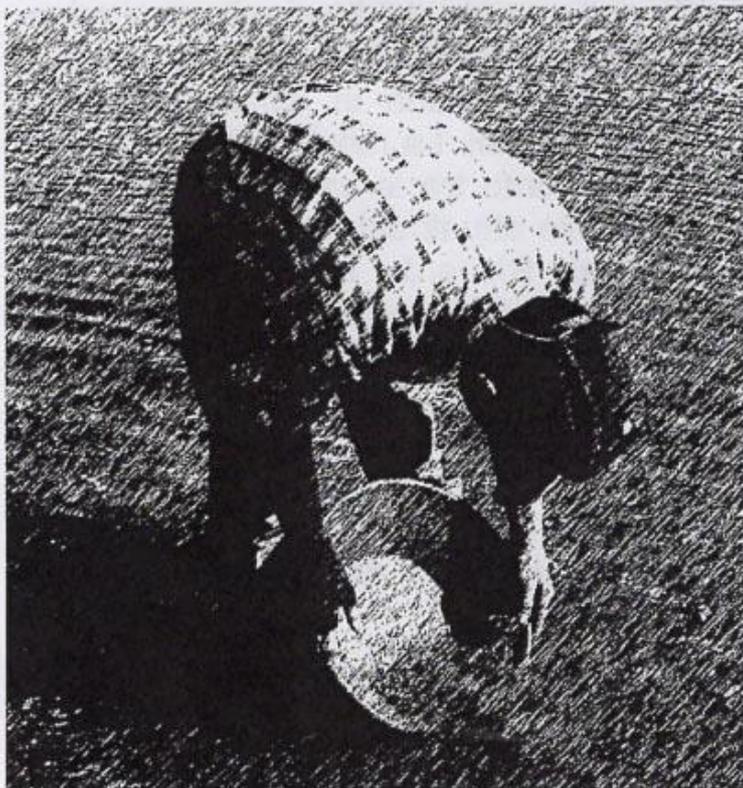
Ritrovo alle ore 9,00 presso il ponte sul Torrente Elvo a Cerrione

Ore 9,30 trasferimento sulla "punta" scelta
per la giornata di ricerca dell'oro

Pausa pranzo al sacco

Proseguimento della ricerca

Consegna del diploma di partecipazione ai nuovi iscritti



A tutti i neofiti l'Associazione metterà a disposizione l'attrezzatura ed i preziosi consigli. Munirsi di stivali al ginocchio.

CAMPAGNA ISCRIZIONI 2006

Associazione Biellese Cercatori d'Oro

Il pagamento della tassa di iscrizione dà diritto alla partecipazione a tutte le uscite alla ricerca dell'oro che la nostra organizzazione ha programmato per il prossimo anno, alla tessera sociale (che ogni anno si rinnova) ed a ricevere tutte le uscite del nostro notiziario associativo trimestrale La Picaja, che viene distribuita in tutto il Mondo dei Cercatori d'Oro. I nuovi Soci inoltre riceveranno una spilla dell'Associazione da appuntare in bella mostra su cappelli o camicie ed un paio di adesivi per la batea e l'auto: i cercatori della Biellese si riconoscono!

Il notiziario La Picaja raccoglie il programma di ogni manifestazione di cui l'Associazione sia a conoscenza in giro per il Mondo e di ogni uscita, così come il resoconto delle stesse a cui hanno partecipato i nostri Soci. Informa inoltre scientificamente e "goliardicamente" di qualsiasi cosa interessi il mondo dei Cercatori d'Oro per hobby! Inoltre abbiamo a disposizione il sito www.cercatoridoro.it! E' il portale dei cercatori d'oro italiani visibile in tutto il Mondo.

MODULO DI ISCRIZIONE 2006

ASSOCIAZIONE BIELLESE CERCATORI D'ORO - ITALIA

Con la firma del presente modulo dichiaro:

- di conoscere lo statuto dell'Associazione e di approvarlo in ogni suo articolo;
- di voler far parte dell'Associazione per l'anno 2006;
- di partecipare ad ogni manifestazione di cercatori d'oro per il 2006 a nome dell'Associazione Biellese Cercatori d'Oro in Italia ed all'Estero.

- Quote Associative 2006 -

<input type="checkbox"/> Socio Ordinario	€ 17,00	
<input type="checkbox"/> Socio Ragazzo (Under 18)	€ 12,00	
<input type="checkbox"/> Socio Sostenitore	€ 30,00	(Crociare ciò che interessa)

Attenzione: Il versamento della quota associativa annuale va effettuato o in contanti al Tesoriere al primo incontro utile, oppure per agevolare i Soci, per bonifico bancario sul c.c. aperto presso
Banca Sella N. 0201 847581140 ABI 03268 CAB 44430

Cognome		Nome	
Indirizzo			
CAP	Città	Provincia	
Telefono		Fax / E-mail	
Luogo e data di nascita			Firma leggibile (se il Socio è minorenne, firma chi esercita la patria potestà)

Ai sensi della Legislazione in merito alla Privacy dei dati personali (675/96), quelli riportati sul presente modulo di iscrizione saranno gestiti ai soli fini della registrazione dei Soci. Solo apponendo una seconda firma nello spazio sottostante il sottoscritto Socio autorizza l'Associazione a rendere pubblici ai soli altri Soci i dati sopra riportati ai fini dello scambio di informazioni inerenti la ricerca dell'oro.

SI, accetto. In fede _____

CAMPAGNA ISCRIZIONI 2006

Associazione Biellese Cercatori d'Oro

Il presente modulo di iscrizione è riservato ai soci della Associazione Biellese Cercatori d'Oro. L'iscrizione è gratuita e obbligatoria per tutti i soci della Associazione Biellese Cercatori d'Oro. L'iscrizione è valida per un anno e deve essere rinnovata prima della scadenza. L'iscrizione è valida per un anno e deve essere rinnovata prima della scadenza. L'iscrizione è valida per un anno e deve essere rinnovata prima della scadenza.

Il presente modulo di iscrizione è riservato ai soci della Associazione Biellese Cercatori d'Oro. L'iscrizione è gratuita e obbligatoria per tutti i soci della Associazione Biellese Cercatori d'Oro. L'iscrizione è valida per un anno e deve essere rinnovata prima della scadenza. L'iscrizione è valida per un anno e deve essere rinnovata prima della scadenza.

MODULO DI ISCRIZIONE 2006

ASSOCIAZIONE BIELLESE CERCATORI D'ORO - ITALIA



“La Picaja”

dal 1991 il Notiziario bimestrale ufficiale della
Associazione Biellese Cercatori d'Oro – Italia - Fondata nel 1987
Sede legale e recapito postale:

Via L. Debernardi n.50 – Vermogno 13888 ZUBIENA BI

e-mail: mail@cercatoridoro.it oppure abcdoro@libero.it

Internet: <http://www.cercatoridoro.it>

Codice fiscale 90015700025 – P.Iva 01913420020

INFOLINE 347 835 2331

La Picaja è la pubblicazione periodica della Associazione Biellese Cercatori d'Oro sin dal 1991. Quanto pubblicato sul presente periodico realizzato in proprio non impegna né per la forma né per la sostanza alcuno fuorché gli autori degli articoli. La presente pubblicazione non è posta in vendita ma distribuita gratuitamente ai soci in regola con il tesseramento e viene scambiata con riviste analoghe di altre Associazioni sia italiane che straniere. Le altre riviste pubblicate sullo stesso tema nel mondo sono "Golden Times" della World Goldpanning Association, "Feuilles d'Or" della Federation Francaise d'Orpailage, "Guldvaske'n" della Svenska Guldvaskarföreningen, "Goldwäscherzytig" della Schweiz Goldwäschervereinigung, "Let's Gold Talk" della Goldwäscherverein Osterreich. Le Associazioni di Cercatori d'Oro aderenti alla World Goldpanning Association provengono da Australia, Austria, Belgio, Canada, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Nuova Zelanda, Paesi Bassi Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Spagna, Sud Africa, Svezia, Svizzera, U.S.A.. Il Consiglio della W.G.A. è formato da Vincent Thurkettle (GB) Presidente, Arturo Ramella (ITA) VicePresidente, Esko Orava (SF) Tesoriere, Ana Maria Santiago (SPA) Segretario.